

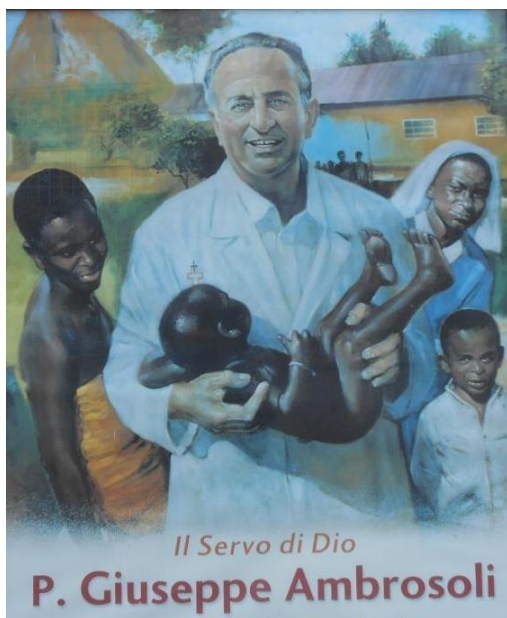
Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

782

Febbraio 2020

DIREZIONE GENERALE



**La Beatificazione di P. Giuseppe Ambrosoli
in terra d'Uganda: Kalongo, 22 novembre 2020,
Solennità di Cristo Re dell'Universo**

Dopo aver sentito il parere del Padre Generale e suo Consiglio, consultato la Chiesa locale di Gulu attraverso il suo Arcivescovo, Mons. John Baptist Odama, la Chiesa locale di Como nella persona del suo

Vescovo, Mons. Oscar Cantoni, e anche il parere della famiglia Ambrosoli, c'è stato un parere unanime che la Beatificazione di P. Giuseppe Ambrosoli si tenga a Kalongo dove P. Giuseppe ha svolto in pienezza e totalmente il suo servizio missionario. La data più significativa è sembrata il 22 novembre 2020, Solennità di Cristo Re dell'Universo.

Ora, trattandosi di un atto pontificio, doveva essere consultato il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Card. Giovanni Angelo Becciu, il quale ha convintamente espresso la volontà di presiedere la cerimonia della Beatificazione, proprio per il significato missionario che essa riveste.

P. Giuseppe Ambrosoli, infatti, è un testimone della missione e più volte aveva espresso il desiderio di essere sepolto tra i suoi aholi, dove ha trascorso i 41 anni del suo servizio missionario.

Per noi comboniani un tale evento ci riempie di gioia e, allo stesso tempo, di responsabilità. Anzitutto il luogo dove avverrà la beatificazione, Kalongo (Nord Uganda), faceva parte del Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale di cui Comboni fu il primo Vicario Apostolico ed è il luogo in cui P. Giuseppe Ambrosoli ha espresso il meglio di sé nell'opera dell'ospedale e nella scuola per ostetriche. Una continuità significativa, dunque, dal punto di vista materiale, l'Uganda, estremo lembo del Vicariato dove Comboni ha invano sognato di arrivare e che ora invece si realizza, attraverso P. Giuseppe, quale primo figlio dell'Istituto a essere beatificato.

Significato ancora più pregnante dal punto di vista spirituale, per una duplice ragione: perché anche P. Ambrosoli, come il nostro santo Fondatore che l'ha preceduto, entra a far parte di quel fondamento nascosto su cui si erge maestosa la Chiesa africana e poi, perché riceve ulteriore conferma il metodo inciso indelebilmente nel Piano: "Salvare l'Africa con l'Africa"! Molti dunque sono i motivi per ringraziare e continuare con nuovo slancio missionario per il bene della Chiesa e della società africana.

Professioni Perpetue

Sc. Adrupiako Akuma Pascal (CN)	Kisangani (RDC)	01/01/2020
Sc. Ruiz Eche Javier Martín (PE)	Pangoa (PE)	04/01/2020
Sc. Biseka Guerlain Joachim (CN)	Bangui (RCA)	17/01/2020

Opera del Redentore

Febbraio	01 – 15 C	16 – 28 EGSD	
Marzo	01 – 07 CO	08 – 15 E	16 – 31 DSP

Intenzioni di preghiera

Febbraio – Perché i superiori di tutte le circoscrizioni MCCJ radunati a Roma siano illuminati dallo Spirito e possano trovare le vie migliori per dare nuovo vigore al nostro servizio missionario nei vari continenti. *Preghiamo.*

Marzo – Perché le donne nel loro ministero continuino a offrire sostegno alle famiglie e creino un senso di appartenenza nelle comunità in cui sono inserite. *Preghiamo.*

CONGO

Visita del Superiore Generale

Il nostro Padre Generale, P. Tesfaye Tadesse, ha visitato – per la terza volta – la provincia del Congo dal 15 dicembre 2019 al 2 gennaio 2020. Questa volta, ha visitato le comunità della regione di Isiro, vivendo alcune delle difficoltà che caratterizzano la missione nel Congo profondo: lunghe distanze che separano le nostre missioni, strade impraticabili, comunicazioni difficili. Ha toccato con mano la realtà della povertà in cui vive il popolo congolese. Ma tutto questo non gli ha impedito di raggiungere i confratelli nei posti più lontani e sperduti, ricevendo un'accoglienza calorosa da parte loro e anche dalle comunità e dalla gente. P. Tesfaye è rimasto colpito dalla bellezza delle immense ricchezze di cui il Congo trabocca: fauna, flora, acqua, miniere, frutti naturali biologici, parchi, la vitalità di questo popolo e la sua capacità di resistenza, la sua fede semplice ma gioiosa come pure l'inculturazione della sua liturgia con celebrazioni eucaristiche molto vive, senza dimenticare il caldo dell'Africa.

Partito da Kisangani il 16 dicembre, accompagnato dal superiore provinciale uscente, P. Joseph Mumbere, e da quello entrante, P. Léonard Ndjadi, il Generale a visitato le comunità comboniane di Dondi, Mungbere e Isiro. L'incontro con ciascun confratello e con ogni comunità e la visita alle varie opere della missione sono stati momenti forti per rafforzare ognuno nella vocazione missionaria e apprezzare il lavoro missionario che viene fatto. Punto culminante di ogni visita è stata la celebrazione eucaristica nella quale abbiamo ringraziato il Signore per il dono della vocazione missionaria implorando la grazia di continuare a portare avanti la missione in uno spirito di comunione e di solidarietà, nella fedeltà al nostro carisma, in collaborazione con la Chiesa locale e con tutta la famiglia comboniana.

Sia a Mungbere che a Isiro, P. Tesfaye ha incontrato i gruppi dei laici comboniani, i familiari dei missionari e le suore comboniane. Ha poi incontrato il Vescovo di Isiro con il quale si è intrattenuto per parlare della missione di Dondi. Ha anche fatto il pellegrinaggio ai tre siti della Beata Anuarite, vergine e martire. E abbiamo ricordato i nostri quattro martiri, uccisi durante la rivolta dei Simba, nel 1964.

A Kisangani, il 1° giorno dell'anno, P. Tesfaye ha ricevuto i voti perpetui dello Sc. Pascal Adrupiako, alla presenza di confratelli, suore, familiari e amici. Nella stessa occasione, P. Léonard Ndjadi, nuovo provinciale del Congo, ha fatto, conformemente al diritto canonico, la sua professione di fede inaugurando così l'inizio del suo servizio di autorità. La provincia del Congo ringrazia di cuore P. Tesfaye per la sua visita. È stata un bel dono di fine anno. La sua visita canonica e fraterna, la sua semplicità e la sua gioia missionaria ci hanno fatto bene. E ne rendiamo grazie! La missione continua.

CURIA

L'Amazzonia e oltre

La celebrazione del Sinodo per l'Amazzonia ha portato all'attenzione generale alcune tematiche di vitale importanza non solo per il Continente americano e con una rilevanza temporale che va ben oltre l'evento sinodale.

Per questo, i Missionari Comboniani di Roma hanno pensato di riprendere lo studio di alcune di queste tematiche attraverso tre conferenze che si terranno nelle prossime settimane, nella Casa Generalizia, alle ore 20.30.

Giovedì 27 febbraio, con il titolo **La distruzione delle foreste**, si affronterà la tematica ambientale, guardando ad altre realtà simili in altri continenti. I relatori saranno la Dott.ssa Stefania Falasca, giornalista di "Avvenire", e P. Dario Bossi, superiore provinciale dei Comboniani in Brasile.

Il secondo incontro, dal titolo **Verso nuovi ministeri**, si terrà giovedì 12 marzo. In quell'occasione Sr. Gabriella Bottani, coordinatrice di *Talitha Kum*, una Rete Internazionale contro la tratta di persone, e Fr. Alberto Parise, già Direttore dell'*Istituto per la trasformazione sociale* di Nairobi, parleranno dell'emergere di bisogni e sfide inedite e di come essi stimolino la generazione di nuovi ministeri.

Dalila De Rosa e Giorgia Nigri, Dottori di ricerca in scienze dell'economia civile LUMSA ed economiste di *Benedetta Economia*,

animeranno il terzo incontro, **Verso un'altra economia**, giovedì 2 aprile.

Subito dopo l'incontro di Assisi, promosso dal Pontefice alla fine di marzo, si parlerà della "Economy of Francesco" e del passaggio dalla gestione delle risorse alla cura della casa comune.

ITALIA

Conferimento del lettorato e accolitato a Casavatore

Lo scorso 15 dicembre, presso la parrocchia di Sant'Agrippino ad Arzano (Napoli), Mons. Beniamino de Palma, vescovo emerito di Nola, ha conferito i ministeri del lettorato e dell'accollitato ad alcuni scolastici comboniani di Casavatore.

Dopo l'omelia il vescovo ha rivolto ai lettori queste parole: "Proclamerete la parola di Dio nell'assemblea liturgica, educerete alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderete a ricevere degnamente i Sacramenti, porterete l'annuncio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono. È quindi necessario che, mentre annunziate agli altri la parola di Dio, sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo".

E agli accoliti ha detto: "A voi è affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni, e come ministri straordinari potrete distribuire l'Eucaristia a tutti i fedeli, anche infermi. Questo ministero vi impegni a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformare sempre più il vostro essere e il vostro operare a Cristo".

Gli scolastici che hanno ricevuto il ministero del lettorato sono Gbedenya Kodzo Daniel (T), Got Tob Emmanuel (KE) e Bimbo Ngoabide Esdras Ulrich (RCA). Quelli che hanno ricevuto il ministero dell'accollitato sono Tekle Melaku Wolde (ET), Valverde Arce Byron José (Costa Rica-PCA), Djekoundamde Florent (TCH) e Moisés Zacarias (MO).

KENYA

Ongata Rongai: morte di uno scolastico

La sera del 1° febbraio 2020 due nostri scolastici sono stati coinvolti in un gravissimo incidente stradale avvenuto sulla strada fra Ongata Rongai e Nairobi, a circa sei km. dallo scolastico.

Nell'impatto frontale con un camion, è morto lo scolastico Bernard Amolo mentre lo scolastico sopravvissuto, Stanislaus Jobo, che era

alla guida, è ricoverato in ospedale con varie fratture e in stato di shock, per cui non ricorda nulla. Con loro, in macchina, c'era una donna, morta anche lei, che però non è stata ancora identificata anche perché pare che l'automobile, dopo l'incidente, sia stata vandalizzata e siano state portate via le poche cose che c'erano dentro.

Il superiore provinciale, appena ricevuta la notizia, ha avvertito la famiglia dello scolastico Bernard, di cui ha constatato la morte, ha fatto visita allo scolastico ricoverato e ha passato l'intera giornata parlando con la polizia e visitando il luogo dell'incidente, anche per capirne meglio la dinamica e cercare di avere più informazioni possibili.

PERÙ

Un nuovo missionario per la missione in Asia

P. Eduardo Antonio Revolledo Villanueva, P. Edu per i suoi confratelli, è stato ordinato sacerdote il 21 dicembre 2019, dal vescovo comboniano Luis Alberto Barrera Pacheco, della diocesi di Tarma, in Perù.

L'ordinazione si è tenuta a Lima, presso la parrocchia *Cristo Missionero del Padre*, e ha visto la partecipazione di numerosi fedeli, tra cui i familiari di P. Edu, amici, confratelli e il superiore della Delegazione dell'Asia, P. David Domingues, in rappresentanza dei comboniani che operano nel continente asiatico, dove P. Eduardo ha svolto il suo servizio missionario come scolastico e diacono.

Nato nel 1991, "Edu" è entrato nell'Istituto per realizzare il suo profondo desiderio di dedicare la sua vita alla missione. Ha fatto il noviziato in Messico e ha studiato teologia in Kenya.

Dopo gli studi teologici, è stato inviato in Vietnam per studiare la lingua vietnamita nella comunità comboniana.

In seguito, è stato trasferito a Taipei, Taiwan, dove ha studiato il mandarino. A Taipei ha emesso i voti perpetui nel luglio 2019 ed è stato ordinato diacono. Tornerà a Taiwan per continuare lo studio del mandarino con l'obiettivo di svolgere il lavoro missionario nel mondo cinese.

IN PACE CHRISTI

Fr. Ciriaco Gusmeroli (19.04.1930 – 28.11.2019)

Fr. Ciriaco era nato a Tartano, in provincia di Sondrio, il 19 aprile 1930. Dopo aver ascoltato un missionario venuto a parlare delle mis-

sioni, nacque in lui l'idea di andare in Africa. Aveva 13 anni. Entrò in seminario, poi andò a Thiene dove c'era la scuola apostolica per i Fratelli missionari. Vi rimase tre anni e imparò l'arte della falegnameria e della meccanica. Nel 1949 entrò in noviziato a Gozzano, dove il 9 settembre 1951 emise i voti temporanei. Fece la professione perpetua a Stillington, nella London Province, il 9 settembre 1957. Nel 1961 fu assegnato all'Uganda, nel West-Nile, dove è rimasto per più di cinquant'anni, lavorando in particolare fra la tribù Madi. "Contadini e pescatori – diceva in un'intervista del 2001 – perché la loro terra è lungo il Nilo. È gente molto buona, però dura. Quando hanno qualcosa da dire, te lo dicono chiaro e tondo in faccia. Ma testone ero io che venivo dalla montagna e testoni loro, così ci siamo trovati sempre molto bene".

La lingua madi – racconta P. Philip Zema che ha conosciuto molto bene Fr. Ciriaco e che ha scritto quanto segue – è molto difficile da imparare e i Madi hanno un carattere duro: se un missionario riesce a rimanere fra loro per tanti anni, vuol dire che è stato accettato. Il nome Ciriaco ha una connotazione negativa in lingua Madi: Ciri significa "saggezza" mentre Ako vuol dire "senza", per cui "Ciriako" indica qualcuno senza saggezza, cioè stupido. Così, per rispetto verso Fr. Ciriaco, la gente non lo ha mai chiamato con il suo nome: era per tutti Fr. Giuseppe (forse perché era un falegname come San Giuseppe) Gusma (abbreviazione del suo cognome). Anch'io ho scoperto il suo vero nome solo quando sono diventato missionario comboniano e ho avuto accesso all'Annuario Comboniano".

Fr. Gusma è riuscito a rimanere tra i Madi per ben 28 anni (1960-1987), una prima volta e poi, per altri due (1994-1996): aveva imparato molto bene la loro lingua e si era affezionato al popolo. Era una persona calma che parlava poco ma, nonostante il carattere severo, era gentile, generoso e comprensivo. Era un tipico Fratello "tuttofare", che aveva molte conoscenze tecniche che gli consentivano di intervenire in tutti i campi della vita della missione: edilizia, falegnameria, cablaggio elettrico, riparazione di automobili, ecc. Questo suo saper essere utile in tutto fece sì che le Suore del Sacro Cuore di Gesù, che risiedevano nella missione di Moyo, lo soprannominassero "il vescovo di Moyo".

Nel 1969 Fr. Gusma lasciò Moyo per Metu (a soli 5 miglia di distanza) dove costruì la bella chiesa dedicata alla Madonna della Medaglia Miracolosa, che rimane il suo capolavoro. All'inaugurazione ufficiale, tra gli ospiti illustri c'era il generale Idi Amin Dada, allora presidente della Repubblica dell'Uganda. Dopo il 1979, quando i tanzaniani rove-

sciarono Amin e fino al suo trasferimento a Kampala per servire la Procura, il ruolo di Fr. Gusma cambiò radicalmente. Non c'erano edifici da costruire e la gente e i missionari dovettero rifugiarsi nel Sudan meridionale. L'esilio in Sudan non durò a lungo perché, quando la gente si rese conto che i soldati tanzaniani non erano ostili, tornò in Uganda. Naturalmente molte cose erano state distrutte e mancavano i servizi di base: acqua pulita, servizi igienici, assistenza sanitaria, scuole. La missione e i missionari divennero il centro di tutto, proteggendo i diritti umani delle persone, fornendo i servizi al meglio delle loro possibilità, difendendo e tutelando gli indifesi.

Il ruolo di Fr. Gusma era particolarmente sentito dai giovani sfollati, molti dei quali erano studenti delle scuole secondarie che non potevano continuare a studiare a causa della guerra ed erano ospitati nella missione di Moyo, nella casa che un tempo era stata dei disabili e che poi venne chiamata "Agana". Oggi, tutti quei "ragazzi di Agana", sono diventati sacerdoti, medici, ingegneri e ricordano Fr. Gusma come un vero fratello. Del resto, Fr. Gusma trattava anche i soldati dell'UNLA, che saccheggiavano la zona di Moyo, depredavano e uccidevano la gente, come fratelli e non come nemici.

Nel 2006 P. Philip Zema venne assegnato alla comunità di Ombaci, la stessa comunità di Fr. Gusma, il quale – sottolinea – viveva una vita di preghiera esemplare. Anche gli operai di Ombaci avrebbero molto da raccontare: ricordano la sua severità, che però li aiutava a lavorare con impegno. Inoltre, se Fr. Gusma era molto severo, era anche molto comprensivo, generoso e gentile; da lui hanno imparato a pregare insieme prima di iniziare il lavoro ogni mattina, un'abitudine che continuano a mantenere.

Fr. Ciriaco rientrò in Italia nel 2014 per motivi di salute e andò a Milano, presso il CAA, dove è deceduto il 28 novembre 2019.

Concludiamo con la testimonianza di P. Torquato Paolucci: "Ho avuto il dono di vivere con lui in Procura a Kampala, poi a Lodonga. Ha lavorato bene anche a Ombaci, dove lo incontravo spesso. Conosceva l'agricoltura e ha piantato orti, frutteti e varie vigne, producendo anche del buon vino. Soprattutto amava i suoi operai e la gente, gli ammalati, gli anziani. Agli operai insegnava il mestiere ma specialmente l'onestà della vita e il rapporto con Dio. Gusma è stato un vero dono di Dio, che voglio ringraziare perché me lo ha fatto incontrare e ci ha fatto vivere insieme diversi anni. Rimane per me un bellissimo esempio da imitare".

P. Anton Graf (08.07.1934 – 07.12.2019)

P. Anton aveva una notevole personalità: già a causa della sua voce potente non poteva passare inosservato. Era nato l'8 luglio 1934 nel paesino di Rabenstein/Corvara in Passiria, diocesi di Bolzano/Bressanone, secondo di 14 figli. Nel 1947 fu accolto come alunno nella casa missionaria di Milland. Faceva parte del primo gruppo di studenti con cui il seminario Xaverianum aveva riaperto un anno prima, dopo la Seconda guerra mondiale. Ogni giorno il gruppo si metteva in cammino verso il seminario diocesano Vinzentinum per frequentare il ginnasio/liceo. Essendo un ragazzo intellettualmente dotato, Anton terminò gli studi con l'esame di maturità nel 1955. Passò poi al noviziato di Bamberg/Germania che concluse con i primi voti il 29 settembre 1957.

Tornò subito a Bressanone per iniziare gli studi di teologia nel seminario maggiore diocesano. Il 25 dicembre 1960 si consacrò a Dio e alla missione con i voti perpetui. Il 29 giugno 1961, il vescovo Dr. Josef Gargitter lo ordinò sacerdote nella cattedrale della stessa città.

Un anno dopo, P. Anton partì per la missione del Sudafrica. A quel tempo, la diocesi di Witbank era l'unico campo di lavoro dei comboniani in quel paese. Iniziò a studiare la lingua inglese a Middleburg e poi la lingua Northern Sotho a Glen Cowie. Ha lavorato in quella missione fino al 1967. Sin dall'inizio, P. Anton s'interessò alla cultura e alla lingua dei Bapedi che imparò molto bene grazie ai suoi contatti quotidiani con la gente.

Nel 1967 frequentò un corso di sei mesi presso il *Lumko Missiological Research and Training Institute* nella diocesi di Queenstown, in vista di un ministero pastorale inculturato.

Dopo il corso, P. Anton fu assegnato alla vasta parrocchia di Acornhoek. Doveva anche imparare una nuova lingua, lo Shangaan. Presto iniziò un progetto di tessitura. In questo fu aiutato da Sr. Cassiani Theiss, missionaria di Mariannhill, esperta di tali progetti. Molte donne trovarono lavoro come tessitrici e si guadagnavano da vivere per le loro famiglie. Il suo compagno di missione ad Acornhoek era P. Angelo Matordes del gruppo dei missionari comboniani italiani. Questo fatto fu una buona preparazione alla riunione dei due Istituti nel 1979. La missione di Acornhoek soffrì per le conseguenze della guerra civile in Mozambico, scoppiata qualche anno prima. Molta gente fuggì dal paese trovando accoglienza e aiuto ad Acornhoek e in tanti altri luoghi del Sudafrica.

Nel 1975 fu fondato e aperto il *Pastoral Centre* di Maria Trost. P. Anton fu il primo direttore. Il centro si sviluppò rapidamente e bene e

funziona tuttora portando avanti molte attività e corsi. Nel 1980 P. Anton fu assegnato alla DSP e incaricato dell'animazione missionaria nella zona di Mellatz. Successivamente fu nominato superiore della comunità.

Nel 1987 ritornò in Sudafrica e assunse la parrocchia di Schoonoord. Qui P. Anton costruì la chiesa parrocchiale, un centro per la formazione di laici cristiani, una cereria per non vedenti e una falegnameria. Vari volontari laici tedeschi (MaZ) collaborarono con lui in quei progetti.

Nel 2001 P. Anton si ritirò a Silverton per una specie di anno sabbatico, durante il quale entrò in contatto con persone e professori a livello universitario e si occupò principalmente della cultura sudafricana attraverso letture, corsi e seminari.

Alla fine del luglio 2003 accettò l'invito del vescovo Paul Mogale Nkhumishe di Pietersburg/Polokwane, già vescovo di Witbank, a costruire nella sua diocesi il "Mater Dei Pastoral Centre", sullo stile di Maria Trost. Dopo aver completato con successo quel progetto, nel 2008 assunse l'incarico della parrocchia di Sovenga, lavorando allo stesso tempo come cappellano all'Università di Turfloop (ora University of Limpopo). Lì celebrò nel 2011 il suo giubileo d'oro sacerdotale. Un anno dopo, il vescovo Paul Nkhumishe morì e P. Anton tornò nella diocesi di Witbank.

Dopo qualche anno di solitudine nella missione di Apél/Sekhukhune, si trasferì come cappellano a Gugulethu, Elukwatini. P. Karl Kuppelwieser, suo compagno di seminario, aveva costruito in quel luogo una casa di riposo, gestita dalle Suore Benedettine di St. Alban. P. Anton offrì alle suore e agli anziani i suoi servizi sacerdotali.

Intanto aveva raggiunto l'età di 84 anni e si presentarono vari problemi di salute. Perciò nel 2018 tornò nella DSP, al Centro dei confratelli anziani e ammalati di Ellwangen, ma ancora con la speranza di tornare in Sudafrica. Interrompendo per qualche settimana i controlli medici, partì per il suo paese per far visita alla sua famiglia. Durante quel soggiorno subì un grave ictus dal quale non si è più ripreso. È deceduto nella *Marienklinik* di Bolzano il 7 dicembre 2019, all'età di 85 anni. Riposa nel cimitero di Rabenstein, suo paese natale.

P. Antonio Franzini (16.03.1933 – 25.12.2019)

P. Antonio Franzini era nato il 16 marzo 1933 a Grosio, in provincia di Sondrio, unico maschio di sei figli. Nell'autunno del 1953 entrò nel noviziato di Gozzano. Qualche mese prima, il parroco di Ravedo di

Grosio, nella lettera con la quale dava informazioni sul “seminarista Franzini Antonio mio parrocchiano, che desidera entrare nell’Istituto” comboniano, chiedeva preghiere perché il Signore “susciti altre vocazioni nella mia parrocchia, essendo il seminarista una delle prime vocazioni dopo più di 200 anni”!

P. Antonio emise i voti temporanei il 9 settembre 1955, fu ordinato sacerdote il 31 maggio 1958 e fece la professione perpetua il 19 marzo 1959.

Passò i primi quattro anni di sacerdozio in Italia, prima in parrocchia a Riccione mare e poi nelle scuole Apostoliche di Carraia e Rebbio.

Nell’ottobre del 1962 fu destinato all’Uganda del Nord. Fino a tutto il 1966 lavorò tra i Madi, una tribù nilotica, confinata dagli Acholi sulle rive del fiume Nilo, zona sassosa e ricca di scimmie e zanzare. La lingua dei Madi è una lingua difficile, ma “dopo solo un mese dal mio arrivo in missione – scriveva P. Antonio ricordando quegli anni nel suo scritto per il cinquantesimo di sacerdozio – potevo accompagnare il catechista nei villaggi e scrivere le prime omelie... conoscendo poco l’inglese, mi conveniva parlare in madi, così mi scusavano per gli errori, perché ‘ospite’”. A Pakele fu accolto dal parroco, P. Antonio Spugnardi, aperto e ottimista e furono “due anni meravigliosi”. La zona pastorale dell’East Madi era molto vasta. P. Antonio faceva i safari in bicicletta o in moto, seguito dai portatori. “A causa dell’isolamento della gente, lontana dalle strade e dai centri abitati, i bambini crescevano senza Battesimo e senza istruzione. Il passaggio del missionario metteva a posto qualcosa, poi rimanevano soli. I Madi si convertirono in massa al cattolicesimo e, anche se pigri nel frequentare la preghiera e i sacramenti, erano fieri di essere cattolici. Ogni tanto i musulmani li tentavano con scarpe e coperte. I Madi ricevevano i regali ma non cambiavano religione. Tra i Madi ci furono anche i primi sacerdoti, abbastanza fedeli e zelanti. A Gulu fiorirono anche le prime suore africane che hanno fatto tanto del bene”.

Dal 1967 al 1974 P. Antonio fu mandato tra gli Alur della montagna, molto ospitali. Si trovò bene sia per il clima che per la lingua, molto più facile del madi, e anche per l’apostolato, “perché i catechisti erano zelanti, anche se un po’ anziani”.

A Pasqua del 1969 rientrò in Italia per la prima vacanza e nel 1970 fece il Corso di Aggiornamento a Roma. All’inizio del 1974 ritornò tra i Madi, ad Adjumani, ad aiutare P. Eugenio Caligari, rimasto solo per le missioni dell’East Madi. “Per me fu un periodo fecondo e molto bello, per l’intesa perfetta tra noi due. P. Caligari era di ampie vedute ed è stato sempre uomo di grande generosità ed ottimismo”.

Dopo due anni, tornò tra gli Alur e poi, a Pasqua del 1980, rientrò in Italia e rimase a Rebbio come animatore fino al dicembre 1985. Dopo un brevissimo ritorno in Uganda, ritornò in Italia nel luglio 1987. Dal giugno dell'anno seguente, lavorò a Thiene come economo. Nel 1996 fu assegnato a S. Tomìo, dove è rimasto fino al 2009, impegnato nel ministero, in particolare con l'adorazione eucaristica e le confessioni. Dal 2009 fino al 2017 P. Antonio è stato a Rebbio, con diversi problemi di salute. Nel 2018 è stato trasferito al CAA di Milano, dove è deceduto il 25 dicembre 2019.

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL FRATELLO: Carlos António, di P. José Carlos Mendes da Costa (†).

LA SORELLA: Suor Maria Clementina, di P. Armindo da Silva Dinis (BR); Carmen, di P. José Manuel Garcia Oviedo; Maria da Paixão, di P. Manuel dos Anjos (MO).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Natalizia Carollo, Sr. Lina Maria Costalunga.

LA MISSIONARIA SECOLARE COMBONIANA: Rita Di Nizio.